Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

Fondazione Studi
Consulenti del Lavoro
Consiglio Nazionale dell'Ordine

INDAGINE SUL FENOMENO DELLO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE IN ITALIA

Roma, giugno 2007

Il fenomeno dello sfruttamento dei minori in ambito lavorativo non è, purtroppo prerogativa solo dei Paesi in via di sviluppo.

Anche in Italia, da anni, si rilevano forme di impiego dei minori che assumono, per un Paese industrializzato, dimensioni preoccupanti.

La dimensione quantitativa del fenomeno è incerta, a causa della disparità di valori che emergono dalle singole rilevazioni. Secondo l'Istat, nel 2002, in Italia c'erano 144 mila bambini lavoratori dai 7 ai 14 anni (il 3,2% del totale) e di questi, circa il 40% era in condizioni di pieno sfruttamento. Per l'Ires Cgil questa cifra è di 400 mila bambini, la cui condizione sociale è il più delle volte al di sotto della soglia minima di povertà.

L'enorme distanza tra questi due dati conferma la gravità del problema, legato soprattutto ai contesti in cui si concentra il lavoro minorile: famiglie disagiate e luoghi di lavoro a basso livello di legalità o a bassa attenzione per la regolarità nello svolgimento del lavoro.

Nel contesto del lavoro minorile, non vanno dimenticati i tanti bambini stranieri che non si integrano nel sistema sociale e scolastico italiano e che vivono ai margini della nostra società.

Il Consiglio Nazionale, per il tramite della Fondazione Studi, ha da tempo attivato un Osservatorio del Mercato del Lavoro dei Consulenti del Lavoro.

Con lo strumento dei questionari telematici, gli iscritti vengono sollecitati a fornire dati su temi e questioni di importanza fondamentale per l'analisi dei fenomeni di rilievo che si sviluppano nel mercato del lavoro.

I Consulenti del Lavoro gestiscono 1 milione di aziende e 7 milioni di rapporti di lavoro.

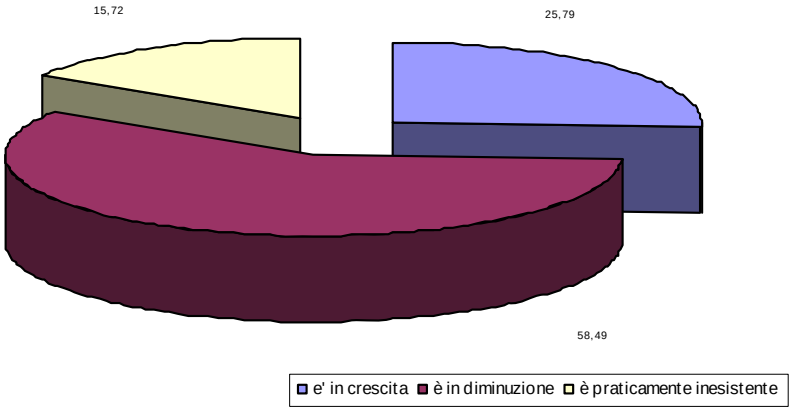
Da questo loro osservatorio privilegiato e imparziale, vista la loro natura di ente pubblico non economico, elaborano riflessioni da sottoporre al mondo politico-istituzionale e alla collettività in generale.

Sul tema dello sfruttamento del lavoro minorile, sono stati intervistati 1.918 consulenti che hanno fornito le risposte che qui di seguito vengono commentate.

L'85% dei Consulenti del Lavoro intervistati, lungi dal ritenere che la problematica del lavoro minorile interessi solo i paesi in via di sviluppo, riferisce della sua presenza anche nell'economia Italiana nella quale rappresenta un realtà purtroppo diffusa anche se non esclusiva, trattandosi di una caratteristica, certamente non sempre positiva, di tutti i paesi ad economia avanzata.

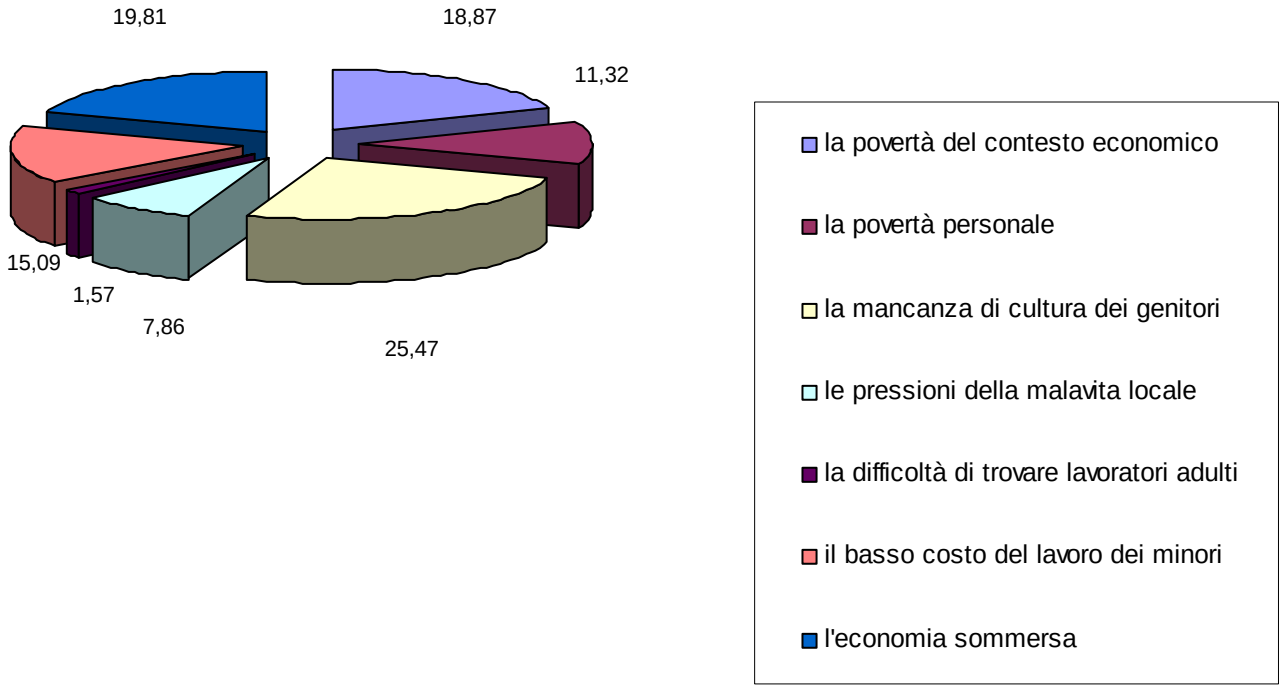
Nello stesso tempo emerge un segnale incoraggiante sul versante dello sfruttamento del lavoro minorile, che per più della metà dei consulenti del lavoro intervistati (57.9%) sarebbe in diminuzione.

In Italia, secondo Lei, lo sfruttamento del lavoro dei minori (7-14 anni):



Analizzando i settori in cui il lavoro minorile si concentra in modo particolare, si evidenziano il comparto agricolo e quello dei laboratori artigiani (rispettivamente per il 28.3% e per il 22.1% delle risposte fornite), seguiti dal terziario, dal commercio e dalla ristorazione (17.3% e 17.9%). Si tratta di attività generalmente connotate da una elevata stagionalità, per fronteggiare la quale torna utile il coinvolgimento di manodopera a basso costo e tendenzialmente in pausa scolastica, almeno nei periodi estivi. Più preoccupante è la indicazione di una percentuale, seppure minima, di minori che svolgerebbero lavoro domestico per conto terzi (4.7%). Come dire che quello del lavoro minorile non si può mai considerare un fenomeno del tutto fisiologico alle esigenze della produzione, ma che per la natura dei soggetti coinvolti presenta sempre risvolti negativi, quando non patologici. Da annotarsi un confortante 5,39% nel settore della edilizia, attività dove in passato si è fatto largo uso di lavoro dei minori di età inferiore ai 15 anni (limite sotto il quale è illecito l'utilizzo di minori , salvo rari casi speciali previsti dalla legge come nel lavoro nello spettacolo). Il settore edile è stato oggetto recentemente di una intensa attività normativa mirata alla lotta del lavoro sommerso. Non si può escludere che questi nuovi strumenti normativi non abbiano influito positivamente sulla riduzione della percentuale a valori minimi rispetto agli altri settori.

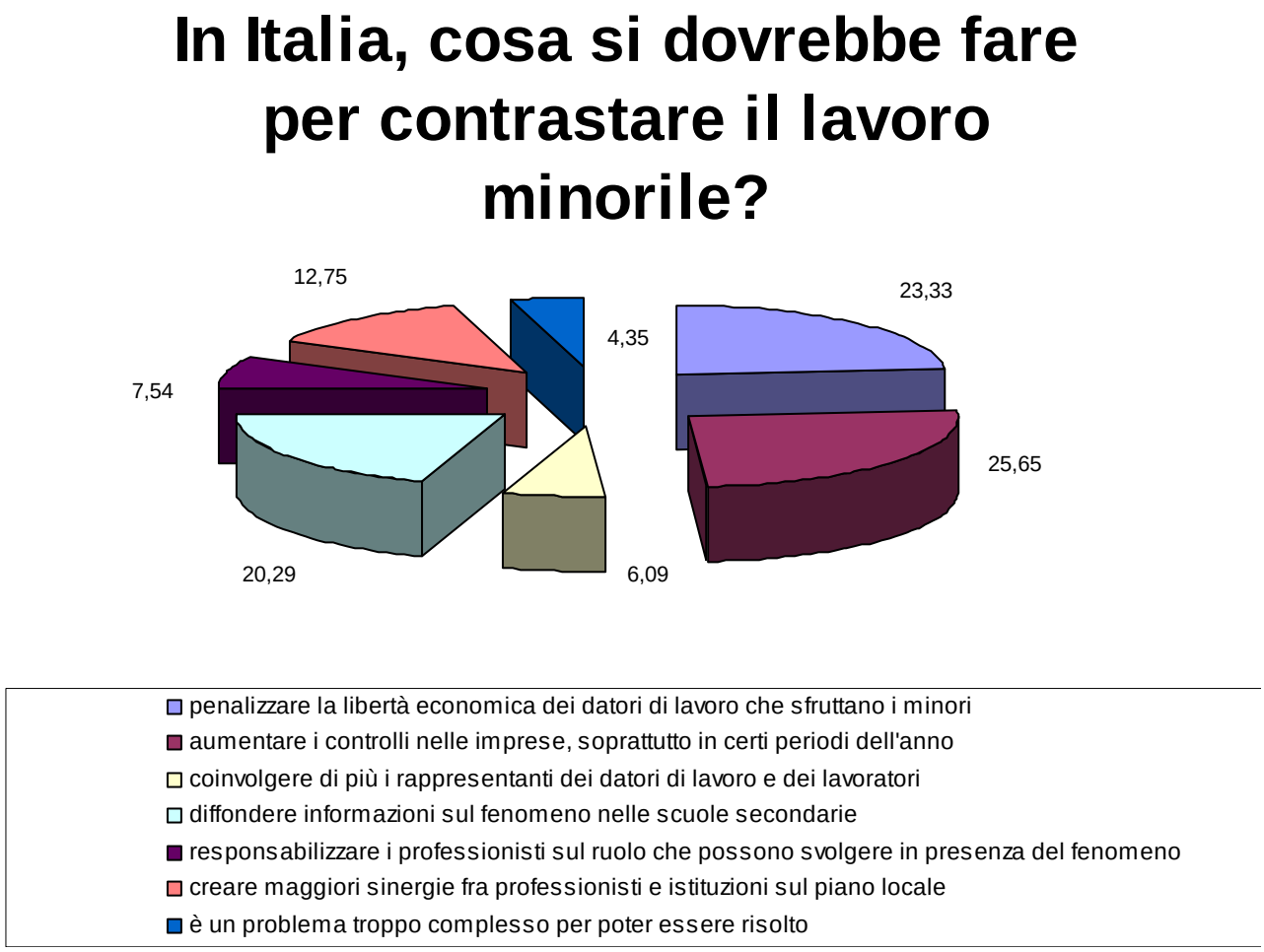
In Italia, qual'è la causa principale del lavoro minorile?



Alla domanda quale sia la causa principale del lavoro minorile, i Consulenti del lavoro hanno risposto (25,47%) individuando, prioritariamente, una grave condizione di disagio che si sviluppa nell'ambito familiare. L'atteggiamento della famiglia e dei genitori e l'inadeguatezza culturale del contesto in cui i minori vivono, generano fenomeni di sfruttamento, distogliendoli dalla frequentazione delle scuole e avviandoli ad un inserimento in un contesto lavorativo degradante e privo di tutele.

Ma al tempo stesso, sono concause importanti l'esistenza di un economia sommersa (19.81%) e la povertà del contesto (18.87%), che generano necessità primarie, talvolta incomprimibili.

Cosa fare per arginare soprattutto lo sfruttamento del lavoro minorile?



I Consulenti del lavoro indicato tre strade fra quelle più utili a tal fine.

Innanzi tutto l'aumento dei controlli sulle imprese, soprattutto nei momenti dell'anno in cui premono esigenze di stagionalità (25.65%); in secondo luogo, una attenzione più dedicata sul piano dell'educazione scolastica (20.29%), affinché i giovani stessi siano

sensibilizzati sui potenziali comportamenti di sfruttamento del loro lavoro; e infine, la istituzione di qualche meccanismo disincentivante per le imprese che ricorrono al lavoro minorile (23.33%) , soprattutto al di fuori delle regole di garanzia minimale che si deve al lavoro in genere, e alle sue componenti più fragili, in particolare.

Oltre a questi interventi, i Consulenti del Lavoro ritengono che sia opportuno la creazione di sinergie maggiori tra le classi professionali e le istituzioni che operano a livello locale (12,75%).